



il 4 novembre

Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate

Bottanuco, 3 novembre 2019

Buongiorno,

saluto e ringrazio le Autorità civili e militari,

i reverendi Parroci,

i Gruppi e le Associazioni Combattentistiche e d'Armi,

i Gruppi e le Associazioni attivi nella società civile e nel Volontariato,

il Gruppo de "i SIFOI",

le Cittadine e i Cittadini presenti.

È la 101^a volta che celebriamo questa Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate, istituita nel 1919 per commemorare la vittoria italiana nella Prima Guerra Mondiale.

In questa riflessione che voglio condividere insieme a Voi, vorrei rileggere alcuni brani del messaggio inviato dal nostro Presidente della Repubblica lo scorso anno, in occasione del Centenario:

“La giornata dedicata alla Festa dell'Unità Nazionale ricorda la vittoria delle forze dell'Intesa contrapposte agli Imperi Centrali in una guerra dalle distruzioni e devastazioni tali da gettare per lunghi anni l'intero continente europeo nell'abisso più profondo, come mai era accaduto prima nella lunga storia dell'umanità.



Cento anni orsono, le battaglie del Piave, fiume divenuto sacro per il sacrificio di tanti concittadini, segnarono la volontà di risposta di uomini duramente provati dagli anni trascorsi nelle trincee, eppure decisi a prevalere in quella che era avvertita come la quarta guerra di indipendenza.

Quando tutto sembrava perduto, il Paese trovò sulle trincee e sul fronte interno le energie per riprendersi e capovolgere le sorti del conflitto.

Militari provenienti da ogni contrada d'Italia, uniti sotto il Tricolore, avevano, con grande dedizione, portato a compimento il tanto sospirato sogno risorgimentale.

Accanto alla memoria degli umili eroi che resero possibile quel risultato, emblematicamente riassunta nella figura del Milite Ignoto, rendiamo omaggio alla popolazione civile, dentro e fuori le zone di guerra.

Rendiamo omaggio alle donne, che sulle proprie spalle hanno portato il fardello più grande. Madri, spose e sorelle che presero il posto di chi partiva per il fronte: per sopravvivere e mandare avanti il Paese. In troppi casi, attesero invano il ritorno dei propri cari.

L'Italia intera, le famiglie, ebbero a sopportare un peso indicibile che ne segnò la vita nel profondo: quel patrimonio morale va onorato.

Oggi rendiamo omaggio ai Caduti nelle guerre che hanno visto impegnato il nostro Paese e a quanti, in tutti questi anni, hanno perso la vita per la sicurezza e la pace tra i popoli.

*Nei sacrari e nei borghi rimane il monito delle sofferenze patite da coloro che hanno lottato per l'unità e la libertà della nostra Patria: un messaggio che dice **pace**, rivolto in particolare alle nuove generazioni affinché le aberrazioni perpetrate dalla guerra contro l'umanità non debbano più ripetersi."*



Nelle parole del Presidente Mattarella non posso non sottolineare l'importanza di questa giornata a ricordo dei Caduti, coloro i quali hanno sacrificato la loro vita in nome di un ideale, di un obiettivo, di una missione.

Da tempo la parola “Caduto” mi affascina e mi fa riflettere, perché ha un significato molto diverso dalla parola “morto”. Oggi non onoriamo i “morti in guerra” (in tutte le guerre), bensì onoriamo la memoria dei Caduti. E allora chi è il Caduto? **Il Caduto è colui il quale, mentre moriva, adempiva il proprio dovere, compieva la propria missione, il proprio servizio, nel nome di un sacro ideale.** E questo mi porta a pensare che ciascuno di noi può scegliere se lasciare, a chi verrà dopo, l'immagine di sé come persona che è morta o come persona che è caduta. E se avremo lasciato di noi l'immagine di una persona che è caduta è perché stavamo lottando, correndo, combattuto per qualcosa, ci stavamo sforzando di lavorare per raggiungere un obiettivo. Questo pensiero si può declinare a qualunque livello, in qualunque ambito della nostra vita: sul lavoro, in famiglia, in comunità, nell'occuparci del bene pubblico, nella vita associativa. Anche se mi rendo conto che può essere difficile, soprattutto in tempi come questi, riuscire a scorgere qualcosa al di là di ciò che abbiamo davanti agli occhi tutti i giorni.

I Caduti ci possono insegnare ad alzare lo sguardo oltre la trincea nella quale spesso ci troviamo impantanati, e guardare più in là, più avanti e più in alto. Quando avremo fatto nostro questo insegnamento, allora avremo veramente onorato i nostri Caduti.

Ringraziamoli, i Caduti, a partire dai nostri compaesani che ricordiamo nei nostri monumenti; viviamo questi spazi perché non restino come polverosi album di famiglia, chiusi in un cassetto, ma come luoghi da vivere tutti i giorni.

Onore ai Caduti! Viva l'Italia!

Il Sindaco

(dott. Rossano Vania Pirola)

